Anno XXVI — Mercoledì 23 Marzo 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 71

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

La mozione Bonghi

L'on. Bonghi ha presentato una mozione relativa a modificazioni al regolamento della Camera per rinvigorire il potere disciplinare del presidente.

La mozione è certamente approprjata e non è, del resto, che un'imitazione di quanto si fa in altri parlamenti, ben più vecchi del nostro.

Sembrerebbe che le aule parlamentare dove si discutono tanti e tanto gravi interessi, dovessero accogliere i migliori ingegni e gl'intelletti più educati, e che tutti non venissero mai meno alle regole più elementari del Galateo.

Ma purtroppo così non avviene nè nella nostra nè nelle assemblee legislative degli altri stati.

Dispiace il constatarlo, ma essendo una dura verità non se ne può fare a meno; in alcuni degli eletti della nazione pare che qualunque sentimento di cortesia sparisca col varcare delle soglie parlamentari e in quasi tutti sorga poi una smania di far del chiasso e di non avere alcuna tolleranza verso i loro colleghi.

In Italia si credeva che la proverbiale gentilezza dei suoi abitanti, fosse una garanzia che i deputati non abbandonerebbero mai le regole fondamentali della civiltà; e afforzava questa convinzione il nobile comportamento della Camera napoletana del 1820, delle assemblee del 1848-49 e della Camera dell'antico Piemonte.

Invece non fu così; il nostro parlamento andò sempre peggiorando, talchè siamo arrivati al punto che sono rare le sedute, nelle quali non si abbiano a registrare scandolisissimi tumulti.

Noi non sappiamo ora in che cosa consisteranno le modificazioni che si vogliono proporre al regolamento e se si arriverà fino all'espulsione dei deputati recalcitranti, come si usa in Francia e in Inghilterra; ma non vorremmo però che si stabiliscano delle disposizioni che in pratica abbiano da rimanere lettera morta...

Non crediamo di andare errati, affermando che l'on. Biancheri userebbe difficilmente le nuove misure più severe che venissero fissate dal regolamento, le quali, entrando in attività, necessiterebbero il cambiamento del presidente.

Ed invero per l'ufficio di presidente ci vuole una persona che sappia e voglia far applicare il regolamento, qualunque esso sia, colla maggior fermezza possibile, non badando nè a partiti nè a simpatie personali.

Le nuove disposizioni sarebbero rivolte contro i singoli deputati, i quali con continue escandescenze rendono difficili i lavori della Camera facendole perdere del tempo preziosissimo.

Ma cosa si farà per impedire i tumulti, le grida, gli urli di tutta l'assemblea? C'è anche adesso il diritto del presidente, di mettersi il cappello in testa, di sospendere la seduta e magari di scioglierla, e di più non si può pretendere.

Sta bene dunque che si escogitino delle misure per mettere a dovere gli *onorevoli* recalcitranti, ma è pur sempre vero che se i deputati stessi non sentono altamente della loro dignità e di quella della Camera anche i poteri maggiori concessi al presidente non avranno l'effetto desiderato.

La questione del dazio sul vino

Dall'autorevole *Economista d'Italia* del 20 marzo riferiamo il seguente importante articolo, su una questione che interessa la nostra provincia, tanto più che la suddetta rivista cita il recente voto della Camera di Commercio di Udine, al quale voto sembra accostarsi.

« I nostri lettori non ignorano che, qualora l'Italia riduca il dazio dei vini a L. 5,77 per ettolitro o a cifra minore, l'Austria-Ungheria sarà obbligata ad ammettere i vini comuni italiani in botti col diritto di fiorini 3,20 (L. 8) per quintale.

Ora in parecchie regioni vinicole, e particolarmente nelle Puglie, è vivissimo il desiderio che si faccia uso immediato di tale facoltà. E si ragiona così. Nell'Austria-Ungheria la fillossera ha quasi distrutto i vigneti, tanto che la produzione de' vini è stremata. Chi dice che essa ascendeva un tempo a 22, chi a 24, chi perfino a 30 milioni di ettolitri; e ora sarebbe ristretta a 7 od 8 milioni. Onde si aprirà nella monarchia danubiana un ricco mercato ai nostri vini, purchè il dazio proibitivo di 50 lire sia surrogato da quello, assai mite, di 8 lire. Nè è da temere che si rinnovi l'inconveniente, verificatosi alcuni anni or sono, quando l'Austria-Ungheria ci spediva forti quantità di cosiddetti vini, i quali erano più che altro miscugli di zucchero e di spirito. Imperocchè la dogana ha adottato metodi analitici atti ad impedire le frodi. E la credenza che la Spagna possa mandarci i suoi prodotti non è seria, dati i prezzi molto bassi che corrono in Italia.

Ma coloro i quali, pure ammettendo che, in determinate contingenze, la clausola di cui discorriamo potrà ricevere utile applicazione, desiderano che in questa materia si proceda con piedi di piombo, recano innanzi argomenti meritevoli di meditazione. Essi avvertono, in primo luogo, che l'Austria-Ungheria, secondo le più attendibili notizie ufficiali, non ha mai prodotto più di dieci o undici milioni di ettolitri di vino. La media attuale, non ostante l'infierire della fillossera e della peronospora, non si scosta molto da tale cifra. Quindi non è vero che vi sia nella vicina monarchia un grande squilibrio tra la produzione e il consumo. Se i ragguagli intorno ai raccolti non spargessero molta luce sopra questo soggetto, basterebbe di consultare la statistiche degli scambi internazionali per perdere ogni illusione. Di fatto l'Austria-Ungheria conserva una potenza di esportazione dei vini molto ragguardevole. Sul mercato tedesco i vini ungheresi penetrano in quantità assai maggiore de' nostri; nella confederazione Svizzera sono accolti con favore; e i vini da taglio della Dalmazia vanno in Francia in gran copia. Invece la importazione de' vini forestieri nell'Austria-Ungheria è quasi insignificante. A chi attribuisse ciò esclusivamente all'altissimo dazio, ricorderemmo che l'Italia, quando prima del 1887 godeva del diritto privilegiato di 8 lire non riusciva a introdurre nel territorio doganale dell'impero che quantità affatto trascurabili di vino (uno o due mila ettolitri). E anche ora si ripete, sopra un'altra frontiera, lo stesso fenomeno. I vini serbi, per virtù di trattato, entrano in Austria-Ungheria colla medesima gabella di otto lire; e nondimeno il loro commercio si limita a pochissima cosa.

E' altresì un po' avventato il credere che le savie cautele adottate dal Ministero delle finanze per impedire l'importazione dei vini artificiali gioveranno sempre a raggiungere il fine. E' stato il dazio di 20 lire per ettolitro che, togliendo ogni tornaconto, ha spenta la speculazione che abbiamo ricordato. Ma, quando il diritto fosse scemato fino a L. 5.77 le cose muterebbero. Inoltre si deve por mente che, secondo il trattato con l'Austria-Ungheria, siffatto dazio si applicherebbe a tutti i vini fino a 16 gradi (esclusivamente) e che la definizione de' vini stessi dovrebbe essere stabilita d'accordo fra i due Stati. Ne consegue che i vini naturali, a cui fossero aggiunti cinque gradi di spirito, lungi dal pagare una gabella, fruirebbero di un premio di importazione e che non sarebbe in poter nostro di modificare i requisiti richiesti per riconoscere nei prodotti forestieri dei vini naturali.

Infine non si può dire vano il timore che dalle altre contrade meridionali, e segnatamente dalla Spagna, si possano, almeno negli anni di cattivo raccolto, introdurre in Italia quantità cospicue di vini. Il che riuscirebbe di non poco danno ai produttori, costretti a vendere a prezzi vili nei tempi d'abbondanza, e a non poter elevare i prezzi quando vi è scarsità. Del resto nella Spagna, non ostante le enormi esportazioni in Francia, vi è pletora forse più che in Italia e i prezzi sono derisorii. Che accadrebbe se il mercato francese si chiudesse o si restringesse grandemente di fronte ai prodotti iberici?

Quindi a noi sembra che fosse bene ispirata la Commissione reale deliberando un ordine del giorno col quale, pure augurando l'applicazione della clausola italo-austriaca, si raccomandano efficaci provvedimenti rispetto ai trasporti marittimi, per impedire eventuali danni e si consiglia al Ministero di temporeggiare, finchè si conosca in qual modo saranno disciplinate le relazioni di traffico tra la Spagna e la Francia.

Intanto qualche nota discordante dal coro, che invocava l'immediata applicazione della clausola per il dazio de' vini, comincia a farsi sentire. La Camera di commercio di Udine, con telegramma del 10 marzo, dichiara che, riducendo il dazio de' vini a lire 5.77, si riattiveranno copiose importazioni dall'Ungheria, dalla Dalmazia, dall'Istria e Litorale, con danno certo dei viticultori veneti e specialmente friulani, e scemando in quelle provincie l'uso de' vini delle altre regioni italiane, che non troverebbero adeguato compenso sul mercato austriaco, non atto ad assorbire i vini esteri. Quella Camera di commercio ricorda a suffragio della sua tesi, i voti espressi dal Consiglio Agrario dell'Istria e dalla Camera di commercio di Gorizia.

Ora è bene di ricordare che il Consiglio provinciale agrario dell'Istria (e la Camera goriziana concluse all'incirca nello stesso modo), nella sua adunanza del 16 gennaio 1892, approvò una *memoria* ove si leggono le considerazioni riassunte brevemente qui appresso. Primieramente si avverte che *l'applicazione del dazio italiano di L. 20 ebbe le più funeste conseguenze sullo smercio del vino goriziano ed istriano nel veneto.* L'esportazione de' vini austro-ungarici in Italia, da una media di 140;914 ettolitri nel triennio 1885,87, si restrinse a 9,727 ettolitri durante il triennio successivo. Se si confronta l'anno 1885 con quello 1890 si scorge che l'esportazione di cui si discorre scemò nella ragione da trenta a uno. Il Consiglio Agrario istriano conferma poi che l'importazione dei nostri vini nell'Austria-Ungheria anche col dazio ridotto di otto lire, fu sempre di pochissimo momento. In avvenire si potrà forse introdurre qualche quantità di vino da taglio, ma non de' vini di diretto consumo, tanto più che in Austria-Ungheria si prediligono i vini bianchi, i quali non abbondano in Italia. Quindi il Consiglio Agrario si pronunciò favorevole all'applicazione della clausola de' vini.

Noi non vogliamo da queste manifestazioni isolate, avvenute al confine orientale delle due monarchie trarre delle conclusioni assolute e definitive. Avvertiamo però come esse dimostrino, che la questione domanda profondo studio e che hanno torto coloro i quali si meravigliano de' consigli di prudenza finora seguiti dal Governo.

Scandalo telefonico a Vienna

Fa grave scandalo a Vienna un opuscolo pubblicato da quattro impiegati telefonici in cui accusasi il direttore dei telefoni viennesi di avere abusato delle ragazze impiegate nella azienda da lui diretta e di indiscrezioni commesse rivelando le comunicazioni telefoniche della Corte e delle varie autorità.

La pubblicazione darà luogo ad un clamoroso processo.

La rivoluzione in Siberia

Si ha da Vienna, 21:

Si ha da Cracovia essere scoppiata la rivoluzione in Siberia.

Una parte delle sterminate popolazioni che abitano il centro della immensa regione trovasi in completa rivolta, una parte emigra in China.

Questo movimento, divenuto oramai generale, è aggravato dalla fame ma fu originato al solito dagli inqualificabili abusi dei funzionari e dei missionari russi i quali ultimi — spalleggiati dalle autorità civili e militari — pretendono costringere a forza i buddisti ad abbraciare la religione ortodossa.

Il Governo centrale dirige grandi forze militari in Siberia e fa di tutto perchè le notizie dell'anarchia quivi regnante non sieno propalate.

Cosa dice Liebknecht

Il celebre agitatore socialista tedesco, deputato Liebknecht., ha scritto a un suo amico di Milano, a proposito dei recenti fatti di Berlino: « Ci scriva presto e non si lasci guastare il buon umore dalle notizie allarmanti di Germania. Tutto va per il meglio....

Contadini russi truffatori e assassini

Si ha da Varsavia che per difficoltà di emigrazione dalla Russia, due fratelli, i contadini Kulikowski, ne approfittarono per attirare a sè degli altri loro compagni, desiderosi di emigrare. Li attiravano in un bosco, promettendo loro che li avrebbero provvisti di un passaporto. Nel bosco li assassinavano e li derubavano. Finora si poterono constatare 5 assassinii; si crede però che il numero delle vittime sia maggiore.

APPENDICE

HOMOLOGIA

PROLEGOMENI — L'UOMO

Avv. C. Podrecca

Homologia?

Perchè l'egregio avvocato non rinfacci a quel chiunque che ne poteva dir qualche cosa, la *congiura del silenzio*, butto giù queste quattro righe. Però nell'esporre i principii informativi del libro mi servirò delle stesse parole dell'autore, affinchè i lettori possano giudicare coscienziosamente l'opera sua e la mia povera critica.

***

« Dalla *Slavia italiana*, con la quale operetta io illustrava genericamente una regione singolare e sconosciuta, doveva passare alle *Vicinie* che gli istituti stupendi di quella Slavia compendiano, per giungere, con logico processo alla *homologia.* » (pag. 14) « L'*homologia* si propone lo studio dell'uomo considerato prima in sè, poi come base, ed infine qual componente la società » (pag. 6.) « L'edificio homologico può compararsi ad una piramide sulla sua base naturale » (idem) « *Uomo, Famiglia, Vicinia,* ecco le tre pietre angolari della piramide » (pag. 9) « L'*Uomo* interiore ed esteriore si spiega nella montagna » (pag. 10) « I principii informativi d'un popolo sono prestati dai contadini » (pag. 11) « Attinsi alla mia *Famiglia* e non poteva altrimenti, se già i miei studi nella *Slavia italiana* furono ispirati da mio padre sloveno e dai consanguinei paterni, tutti cultori e scrittori di cose slave » (pag. 12). « Dalla *Vicinia* Cividalese passai a quelle circostanti della Slavia montuosa e agricola, ed ivi ogni pater familias mi apparve governatore, giudice e soldato » (pag. 13) « Sulle tre basi della piramide si elevano la *Gente*, la *Nazione*, l'*Umanità*, a cui fa corona la Religione. Per quanto riguarda la *Gente* mossi dal mio Friuli; per la *Nazione* partii da Italia; circa l'*Umanità* stimai il colle di Udine intorno a cui s'incontrano le tre stirpi; latina, slava, germanica, specola eccellente per studiare le stirpi umane; per la *Religione* presi a modello Cividale, per cinque secoli città patriarcale. » (pag. 13 e 14)

Ecco le sue idee circa la vita sociale qual'é presentemente e quale dovrebbe essere;

« L'uomo moderno è calcolato come una ruotella, anzi un dente di questa nella macchina sociale » (pag. 18) « Le moderne istituzioni hanno avuto lo scopo di far sì che non ci sia al mondo il modo di campare per tutti » (pag. 19) « I borghesi d'oggi equivoranno ai barbari conquistatori d'una volta » (idem) « Dal lato intellettuale siamo prigionieri della libertà » (idem) « Il secolo ventesimo ci darà l'uomo fisico col possesso della terra » (pag. 20) « La coscienza rusticana è limpida e schietta » (pag. 24) « L'uomo deve possedere la terra la donna sè stessa » (pag. 26) « Homologicamente concluderò che è indispensabile che ogni uomo abbia un collocamento sulla terra di lavoro » (pag. 28) « Sulla parete dei Tribunali dovrebbe star la scritta: La terra è eguale per tutti — ed un nuovo Codice penale a rovescio dei vecchi che puniscono il nullatenente a vantaggio dell'onnipotente, dovrebbe punire come ladro colui che usurpa o detiene la porzione spettante ad un altro ». (pag. 33) « Al *diritto al lavoro* si sostituisca il *diritto alla terra* » (idem) « E siccome ogni uomo in massima dovrebbe lavorare la terra, così le porzioni presso che eguali — e la terra apparirà divisa come uno scacchiere e tutta popolata, come nella dolce vendemmia, i cortili, i campi, le strade » (pag. 38).

***

Se io chiamo una concezione affatto contraria alla sociologia, alla economia, alla storia ed al progresso logico dell'umanità, quella che vorrebbe senza logicità di metodo, costruire la piramide sociale con tante unità eguali al « montanaro di Masarolis caratteristicamente vestito con la lana delle sue pecore, filata e tessuta dalle sue donne » organizzate sul tipo della famiglia slava e conglobulate nelle relative Vicinie; io spero che l'avvocato Podrecca vorrà riconoscere nella mia opinione l'eco della invocazione fatta a pag. 15: « la libertà della libertà » e non quella del « sarcasmo ».

Una teoria che non si serve della statistica e della storia, che restringe la sua osservazione ad un solo tipo, ad un solo stadio di civiltà, ad un solo elemento economico, e crede di assorgere alla idea generica di uomo, di umanità, di economia, di diritto, con l'idea preconcetta che il buon Dio sia venuto propriamente sopra Cividale a pigliar lo stampo umano, non ha alcuna serietà scientifica, ma si deve piuttosto considerare come una bizzarra utopia d'un solitario o d'un burlone.

Seimila e più anni poi di vita del genere umano non sono passati inutilmente; e quindi non so come l'avv. Podrecca al finir del secolo *Decimonono* concepisca il desiderio che nel *Ventesimo* l'Umanità retroceda sui suoi passi per ritornare ai tempi beati di Saturno, in cui le salsiccie cascavano dal cielo fra una pioggia di maccheroni.

Ma un' idea mi è sorta in capo...

Che l'Homologia sia mai la metafisica del Panslavismo?

Slavo — famiglia *slava* — *Vicinia* sono le *basi* della famosa *piramide*: si sostituisca alla parola *umanità* l'altra: « *Panslavismo* » e l'Homologia del sig. Podrecca è la vera espressione di quella tendenza che spingeva i suoi ascendenti paterni a trattare di cose slave, e che spinge tutti gl'individui di quella grande razza che dagli Urali si estende fino alle Alpi, a gravitare verso un centro comune, ed a riunirsi in una sola nazione.

Se la mia idea s'avvicina alla realtà, ciò che io ho prima chiamato una bizzarra utopia d'un solitario o d'un burlone è invece la più evidente manifestazione di quella tendenza singolare che per legge d'atavismo ha fatto scrivere all'autore la *Slavia* e le *Vicinie*, e che ora, resa pre-potente, gli fa confondere scienza ed immaginazione, lontane speranze e fatti compiuti, e dimenticare tutto il passato per contemplare con voluttà il trionfo d'un popolo che sarà forse fatale alla razza latina.

Ai lettori un saggio giudizio.

Furlan

Gli italiani in America

I giornali di New York giunti ieri, portano — sotto il titolo: *Fra italiani* — lo stellone di cronaca che riportiamo integralmente.

In una miserabile capanna, non lungi dal Tuxedo Park, giace morto certo Michele Dematto, ucciso lunedì sera da una revolverata alla testa. Suo fratello Giovanni, steso sopra un letto vicino, con diverse gravi ferite in varie parti del corpo, è in condizione assai critica e i medici hanno pochissima speranza di poterlo salvare.

Nella piccola via di Tuxedo ove sono aggruppate le casupole in cui abitano diverse centinaia di nostri connazionali, la neve è macchiata di sangue e questo è in quantità tale da far credere ad un accanito combattimento fra numerosi avversari.

Una quantità di individui, alti, magri, dal volto serio e abbronzato dalle intemperie, vanno e vengono, chi con un braccio al collo chi colla testa fasciata.

Se foste stati a Tuxedo l'altra sera, ne avreste veduti quattro che sembravano di essere stati letteralmente tagliati a pezzi e quindi ricuciti assieme.

Tutto questo è il risultato di una visita fatta domenica a Tuxedo, da cinque siciliani impiegati a Mahwah.

Certo *Garifi* è uso vendere della birra alla domenica e nella sua casa si giuoca anche alle carte. I cinque siciliani in parola, di cui due sono fratelli a nome Petrillo e Teodoro Barillo, si recarono dal Garifi, bevvero e giuocarono. Presto cominciarono le solite inevitabili questioni, che risultarono in una vera battaglia. Ognuno era armato di coltello, e nessuno rimase colle mani alla cintola.

Il sangue scorreva abbondante dalle numerose ferite, i combattenti si sarebbero certo uccisi quando venne a metter fine alla zuffa una detonazione d'arma da fuoco.

Era il Teodoro Barillo che con una revolverata aveva ucciso Michele Dematto, intromessosi per tentare di salvare il fratello Giovanni. L'uccisione del Dematto fu il segnale per una fuga generale.

I cinque siciliani si slanciarono fuori della casa e corsero verso le campagne, lasciando dietro ad essi una lunga striscia di sangue sulla neve. Speravano riguadagnare Mahwah e sottrarsi alle ricerche delle autorità e degli amici della povera vittima. Ma un fratello dell'ucciso, un giovane di 19 anni, a nome Antonio, si slanciò dietro gli assassini di suo fratello e dopo una caccia che durò quasi mezz'ora riuscì a raggiungere i fuggitivi.

Il Teodoro, per meglio correre, aveva gettato via il revolver. L'Antonio lo raccolse e così armato, intimò ai fratelli Barillo e a certo Luigi Rose di arrendersi. Gli altri erano già troppo lontani per essere possibile l'arrestarli.

L'Antonio, sempre armato col revolver, obbligò i suoi tre prigionieri a retrocedere sino a Tuxedo Park e a costituirsi prigionieri.

Anarchici francesi condotti al confine

Domenica vennero arrestati a Bologna appena erano discesi dal treno, due anarchici francesi, ch'erano diretti in Romagna.

Essi furono messi in un altro treno e rilasciati al confine francese.

All'ufficio postale di Forlì furono sequestrati parecchi proclami incendiarii che erano stati spediti dai due suddetti anarchici.

Il discorso al popolo d'un condannato a morte

Si ha da Parigi, 21:

A Saint Nazaire l'assassino David, salito sul palco del patibolo, chiese il permesso di fare un discorso al pubblico davanti alla ghigliottina. Avutolo, a voce alta pronunciò queste parole:

— « Abitanti di Saint Nazaire! Domando perdono a Dio e agli uomini del delitto commesso. Meritai la pena che subisco senza lamentarmi. Muoio da cristiano, rimetto l'anima mia nelle mani di Dio creatore che mi riscattò col suo sangue, che perdonò sulla croce ad un ladro assassino par mio. Abbandono il corpo al carnefice per pagare alla Francia, mia patria, il mio debito. Possa l'esempio mio salvare altri traviati. Amici, arrivederci in cielo! Viva il nostro signor Gesù Cristo! Viva la Francia! »

Detto questo si coricò spontaneamente sulla bascule e la mannaia cadde.

Gelsi Primitivi o Cattaneo

(Vedi in quarta pagina).

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

22 marzo 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	23 marzo ore 9 a
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	760.3	757.5	758.6	755.9
Umidità relativa	37	21	56	57
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento (direz.)	NW	S	NE	—
Vento (vel. k.)	4	5	1	0
Term. cent. .	10.3	16.0	9.2	10.7

Temperatura (massima 17.4, minima 3.8)
Temperatura minima all'aperto 2.1

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 22:
Venti deboli vari, cielo sereno, qualche brinata Italia superiore.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Deputazione Prov. di Udine
Avviso di Concorso

A tutto il 15 aprile 1892 è aperto il concorso ad un posto gratuito (dipendente dal Legato Cernazai) nell'Istituto Nazionale di Torino per le figlie dei militari italiani.

Le concorrenti devono essere figlie di militari della Città o Provincia di Udine, che abbiano combattuto per l'Italia, sia nelle file dell'esercito regolare, sia nei corpi volontari, e devono:

1. Avere l'età non minore di otto anni, nè maggiore di dodici;
2. Presentare un certificato medico di sofferto vaiuolo o di vaccinazione, e di avere una costituzione sana;
3. Presentare i documenti autentici per giustificare la figliazione e lo stato di famiglia in un coll'estratto di matricola, o con altro certificato autentico per cui sia comprovato il servizio militare prestato dal padre.

Nel conferire il detto posto a senso dello Statuto, sarà prescelta la concorrente nell'ordine seguente:

a) La figlia di chi è morto sul campo di battaglia od in seguito a ferite ricevute per causa di servizio militare, od in conseguenza di malattie incontrate per tale motivo, e preferibilmente quella che fosse orfana anche della madre;

b) La figlia del mutilato o ferito, od altrimenti incapace di applicarsi a qualunque utile professione o mestiere, e preferibilmente quella che fosse priva della madre;

c) La figlia del mutilato o ferito ancora capace di dedicare l'opera sua a qualche prestazione;

d) L'orfana di padre e di madre, o della madre soltanto;

e) L'orfana di padre;

f) Finalmente quell'altra che non appartenga alle sovraindicate categorie ed il di cui padre ha fatto parte dell'esercito regolare o dei corpi volontari.

L'allieva dev'essere munita del modesto corredo stabilito da speciale regolamento.

Il posto contemplato dal presente avviso sarà conferito dal sig. Ministro della Pubblica Istruzione, in base a proposta che verrà fatta dal Consiglio Provinciale di Udine.

Le istanze in carta bollata da L. 1.20, debitamente documentate, saranno presentate a questa Deputazione Provinciale non più tardi del giorno — sopraindicato.

Udine 15 marzo 1892

Il Presidente
G. Gropplero

Il Segretario
G. di Caporiacco

La questione del dazio sul vino. Il Presidente della Camera di Commercio ha ricevuto ieri questo dispaccio:

« Animatissima discussione Uffici legge clausola vini. Nominati quattro Commissari favorevoli, quattro contrari, tra ultimi autorevolissimi Ellena, Pavoncelli.

Marzin, Marchiori
de Puppi, Chiaradia

Società Veterani e Reduci. Domenica ebbe luogo l'Assemblea generale dei Soci nella sala di scherma, come da invito, alle ore 2 pom.

Letto il verbale della precedente assemblea, (15 giugno 1891) il Presidente Muratti commemorò i Soci defunti nel 1891.

Dopo diede parecchie comunicazioni interessanti il sodalizio, e venne quindi data lettura del Resoconto economico e morale dell'anno, nonchè della Relazione dei revisori dei conti.

Da detto bilancio risulta che al 31 dicembre 1891 vi erano 352 soci effettivi e 168 soci onorari.

Al 1° gennaio 1891, erano in Cassa L. 1337.70
Durante l'anno s'introitarono » 3103.50

Quindi entrata totale L. 4441.29
Le spese durante l'anno furono di » 2815.17

Per cui il 31 dicembre 1891, erano in Cassa L. 1626.12

Posto ai voti il Bilancio, venne ad unanimità approvato.

Poscia il presidente annunciò che durante l'anno 1891 Istituti, Corpi Morali, Società e Privati furono larghi di doni in numerario alla Società per cui essa potè elargire una ragguardevole somma di sussidii ai proprii soci disagiati e provvedere a funerali di alcuni commilitoni morti all'Ospedale. Vari cittadini poi donarono indumenti che vennero distribuiti ai soci che più ne abbisognavano.

L'Assemblea votò un ringraziamento ai generosi donatori, e ringraziò pure la Banca di Udine che gratuitamente funge da Cassiere del Sodalizio.

Il presidente comunicò che il Consiglio nell'ultima seduta ha deliberato di rivolgere ancora una volta un invito ai soci morosi di contribuzioni da oltre 3 anni affinchè si mettano in corrente coi pagamenti avvertendoli che altrimenti la Società sarebbe costretta, a malincuore, di radiarli dai Ruoli, L'Assemblea approvò il deliberato del Consiglio e diede facoltà alla Presidenza di porlo in esecuzione.

Indi si passò alla nomina di un consigliere in sostituzione del defunto avv. co. Francesco di Caporiacco.

Riuscì eletto il cav. ing. Guglielmo Heimann alla unanimità.

Dopo ciò la seduta venne levata essendo esaurito l'ordine del giorno.

Lavori in provincia. Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha emesso parere favorevole sul progetto di sistemazione e rettifica del tratto A lungo il 1° tronco della strada provinciale n. 58.

Il medesimo Consiglio ha opinato che sia da accogliersi il ricorso del Comune di Moggio contro il Consorzio pel riparto delle spese dei lavori già eseguiti dal Comune stesso per difesa contro il torrente Aussa.

L'onor. Marzin ha combattuto negli uffici il progetto che dà facoltà al Governo di applicare la clausola della tariffa più bassa per i vini contemplati nel trattato di commercio coll'Austria.

Egli mostrò il pericolo che in casi di scarsezza di raccolto, i vini di Gorizia e di Gradisca in tutto il territorio caccerebbero i vini meridionali.

Ci consta però che in Udine e in tutta la provincia vi sono molti, che non sono affatto d'accordo con questa *mania* protezionista, per quanto riguarda i vini, della nostra Camera di Commercio e dei nostri *onorevoli*.

Concorso fra le aziende agrarie della provincia di Udine. Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha decretato quanto segue:

Art. 1. I premi pel concorso fra le aziende agrarie della provincia di Udine sono: 1° un diploma d'onore e lire 3000; 2° una medaglia d'argento e lire 1000. A detti premi sono aggiunte 4 medaglie di bronzo e lire 500 da distribuirsi ai direttori, fattori ed operai delle aziende, cui siano aggiudicati i premi medesimi.

Art. 2. I premi saranno preferibilmente assegnati a quelle aziende, nelle quali, fatto il confronto con altre, veggansi, in maniera incontestabile, conseguiti miglioramenti notevoli e degni di imitazione.

Art. 3. Le domande d'ammissione al concorso debbono essere presentate al Ministero d'agricoltura, industria e commercio non più tardi del 30 giugno 1893, accompagnate dalla descrizione dell'azienda, da una breve storia delle sue coltivazioni, dalla enumerazione del bestiame e dalla indicazione dei miglioramenti già ottenuti e di quelli che sono in via di attuazione.

Art. 4. Per l'ammissione al concorso pel premio di lire 3000, l'azienda deve avere una estensione non inferiore ai 20 ettari; e per il concorso al premio di lire 1000, essa deve avere una estensione non inferiori agli 8 ettari. Per l'ammissione, poi, all'uno ed all'altro concorso, le aziende devono presentare quella varietà di coltivazioni che è propria della zona, e non offrire condizioni naturali eccezionalmente favorevoli a confronto delle altre aziende della provincia stessa.

Art. 5. Una Commissione giudicatrice, nominata dal Ministero, visiterà almeno due volte, in diverse stagioni, le aziende che si presentano al concorso; prendendo nota in appositi verbali dei risultati delle osservazioni e delle indagini fatte; esaminerà i libri della contabilità agraria dell'ultimo triennio almeno, e registrerà gli apprezzamenti intorno ai pregi o difetti di ciascuna azienda. A suo tempo la Commissione proporrà, esprimendone i motivi, quelle due sole aziende che, a suo avviso, saranno degne di premio. Le proposte saranno sottoposte all'esame pel Consiglio di agricoltura.

Art. 6. I concorrenti dovranno fornire alla Commissione giudicatrice tutte le informazioni delle quali essa faccia richiesta, e permetteranno in qualunque tempo la visita delle loro aziende.

Note palmarine
Beneficenza — Un annegato

Ci scrivono da Palmanova, 22:

Per cura della Società « Allegria » si diede sabato scorso, 19 del volgente mese, una festa da ballo nella sala Apollo con gusto addobbata.

La festa procedette con buon ordine e tra gli amanti di Tersicore regnovvi sempre la più cordiale armonia.

Le danze furono animatissime e si protrassero fino alle 6 ant. del giorno seguente.

Coperte le spese, si avanzarono lire 62,40 che la quanto allegra altrettanto filantropica Società elargì tosto a questa Congregazione di Carità, la quale le porge le più sentite grazie.

— Questa mane si sparse qui l'infausta novella che, cioè, ier sera un uomo erasi annegato nell'acqua della roggia che fiancheggia la strada, la quale da Ciauiano conduce a Sottoselva. Molti cittadini si recarono sul luogo e videro infatti rovesciati nell'acqua un veicolo, un cavallo ed un uomo. Uomo e cavallo erano affogati. Anche le Autorità si portarono sul luogo per le debite constatazioni di Legge.

MEZZA QUARESIMA

Domani ricorre la *mezza quaresima* e i popoli più o meno felici hanno diritto a un breve ritorno nel... carnevale.

Al **Teatro Minerva** vi sarà domani sera alle 10 un ballo mascherato per il quale fu sorpassato il numero richiesto delle sottoscrizioni.

L'abbonamento per ingresso e ballo è di L. 4, e le sottoscrizioni sono aperte da oggi.

L'introito andrà a scopo di *beneficenza.*

Non essendo ancora precisato l'ente da beneficarsi, crediamo che non si dovrebbero dimenticare l'*Istituto Tomadini* e gli *Ospizi Marini*.

Cercasi un praticante di 14 o 15 anni con bella calligrafia per una casa commerciale di qui.

Mandare offerte in iscritto a questa Amministrazione.

Sottoscrizione iniziata dal Sindaco di Udine, per soccorso alle famiglie dei fratelli Iseppi, danneggiati dall'incendio del giorno 25 febbraio 1892 che distrusse totalmente la loro casa.

Somma precedente lire 609.40.

F. Orter lire 5, N. N. 1, Fratelli Ballico 5, P. Del Giudice 2, Cecchini Francesco 2, G. Galanda cent. 50, Rossi Maria lire 3, Cattaneo Napoleone 2, Tuzzi Luigi 1, Rhò e C. 2, Lodolo Giuseppe 1, Tomadini Giuseppe 1, E. Cucchini 1, R. Agricola 5, Maddalena D'Agostini 2.50, Zubaro Giovanni 1, Leonardo Cancian 2, N. N. cent. 50, Sabbadini dott. Lorenzo lire 2, Foschiano Giuseppe 1, N. N. 1, N. N. 2, N. N. 2 G. Tavello 2, G. Gallis 1.50, Luigi Cuoghi 2, Luigi Cainero 5, Minotti Valentino 5, Stefanutti Giuseppe 1, Bissutti dott. Pietro 5, Volpe Marco 5, Sello Giovanni 2, Del Negro Giovanni cent. 50, Fratelli Tosolini 5, Tosolini Cantoni Maria 5, dott. P. L. 2, Antonio Cossio 1.

Totale L. 690.50.

Disgrazia o suicidio?

Stamattina verso le 6 ant. Giuseppe De Michelis fu Giovanni d'anni 25, e Gio.Batta Campanoti di Francesco d'anni 21, muratore da Baldasseria, nel recarsi al lavoro, scorsero galleggiare nel canale Ledra il corpo di un uomo.

Si affrettarono a trarlo dall'acqua e lo trasportarono in una vicina stalla ove gli prestarono le loro cure.

L'individuo dava ancora segni di vita, ma era impotente ad articolare una parola.

Frattanto il capoquartiere centrale sig. Degani, che trovavasi alla stazione ferroviaria, udito del rinvenimento di quest'uomo nel Ledra, non mise tempo in mezzo e mediante una vettura, ivi stazionante, si recò sul luogo, fece coricare l'individuo nella carrozza per il trasporto all'Ospitale, ove fu ricoverato.

Ancora ivi non può parlare ma si crede oramai fuori di pericolo.

Fu riconosciuto per certo Giov. Battista Brugnolo detto Bortolotti d'anni 48 da Pavia d'Udine, lavorante presso la fabbrica di conciapelli del signor Cella in via Grazzano.

Egli è vedovo da poco, ma senza figli. Dopo la morte della moglie fu osservato che il Brugnolo aveva cambiato assai; si mostrava cupo e preoccupato.

Credesi che stamattina avesse anche bevuto alquanto.

Non si sa quindi se si tratti di disgrazia o di tentato suicidio.

Al Brugnolo si trovarono in tasca circa sei lire.

Arresto di un birraio. Dalle guardie di città venne arrestato certo Augusto Hofer fu Pietro e fu Maria Beszel, nato in Stiria nel 1845, birraio disoccupato, perchè sorpreso in flagrante questua.

Incendiuccio. Verso le 6 e 1/2 di iersera sviluppavasi d'improvviso un incendio nella fuliggine del camino della casa n. 11 di via Jacopo Marinoni, di proprietà Rubini, abitata dal sig. Enrico Ferrari, fu Giuseppe d'anni 50, maggiore nel 35° fanteria qui di stanza, ma per il pronto accorrere di alcuni militari del presidio le fiamme vennero domate senza recare al proprietario alcun danno.

In contravvenzione. Stanotte gli agenti di P. S. posero in contravvenzione certo Giovanni Vida di Antonio d'anni 34, calzolaio, abitante in via Villalta n. 15, perchè eccessivamente ubbriaco venne trovato a giacere vicino al caffè Dorta in piazza V. E.

Tentato furto in chiesa. Certo P. G., di giorno, nella chiesa aperta di Artegna aveva già tentato di scassinare con un scalpello la cassetta delle elemosine, quando accortosi del parroco che si avvicinava, se ne fuggì dalla porta principale.

Cadaverino rinvenuto. Nel Cimitero di Maniago venne trovato un neonato di sesso femminile ivi abbandonato da alcuni giorni, e che fu constatato esser nato vivo e vitale sebbene non abbiasi potuto stabilire, la vera causa della morte.

Esposizione di Palermo. Ai viaggiatori che si recano a Palermo raccomandiamo caldamente l'*Hôtel des Etrangers* all'Esposizione.

CORTE D'ASSISE
Tentato omicidio
Udienza del 22 marzo

Si fa la solita operazione della costituzione della giuria, e si dispensano parecchi giurati per malattia o per impedimenti derivanti dall'ufficio.

La Corte su proposta del P. M. cav. Caobelli condanna il giurato Francesco Famea di Antonio, che non si presentò e non giustificò la sua assenza, a 100 lire di ammenda.

Presiede la Corte il cav. Scarienzi, consigliere d'appello; Giudici dott. Bodini e dott. Ovio; P. M. il procuratore del Re cav. Caobelli.

Difensore l'avv. Mario Bertacioli.

Zuliani Vittorio di Albino d'anni 23 da Bressa di Campoformido; fornaciajo, è imputato di avere nel 24 Maggio 1891 in Zügelstadt (Baviera), a fine d'ucciderlo e con premeditazione, dato più colpi colla parte piatta d'una zappa alla testa di Nicolò Saccavini, cagionandogli ferite che produssero malattia per 20 e più giorni e per egual tempo incapacità ad attendere alle ordinarie sue occupazioni, non avendo compiuto tutto ciò che era necessario a consumare l'esecuzione del fine propostosi per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

Lo Zuliani nel maggio 1891 era al lavoro in Zügelstadt ove pure trovavasi Nicolò Saccavini. Adiratosi lo Zuliani

pel rifiuto di un prestito da parte di quest'ultimo, fece espressioni alludenti alla intenzione di ucciderlo. La sera del 24 di quel mese, dopo aver cercato inutilmente il proprio coltello, si armò di una zappa, salì al piano superiore della casa ove abitava il Saccavini, atterrò la porta della di lui camera, e trovatolo a letto, più colpi gli menava al capo col ferro della zappa dalla parte piatta, e fu ventura se, per la difesa opposta, o per altra accidentalità, non raggiunse il premeditato intento di ucciderlo.

L'ingenere del fatto, dice l'accusa, è legalmente stabilito dalla deposizione della parte lesa e di testimoni, nonchè da rapporti medici.

L'intenzione omicida, sempre secondo l'accusa, risulta manifesta dalla scelta dell'arma, dalla regione colpita, dalla ripetizione dei colpi e dalle parole minacciose anteriormente espresse, le quali, coll'avere prima di armarsi della zappa cercato il proprio coltello, danno a conoscere come premeditato fosse il fatto.

Conchiude l'accusa dicendo che sufficienti indizi stanno a carico dell'imputato nelle sue stesse ammissioni, smentito nel suo asserto d'aver agito per legittima difesa, non giustificato in modo alcuno e contradetto da tutte le risultanze processuali.

L'imputato è in carcere dal 9 febbraio di quest'anno.

Entrano: il medico perito dott. Ugo Chiaruttini, ed i testimoni in numero di nove.

All'appello ne mancano tre, che si trovano all'estero per lavoro, certi Saccavini (il danneggiato) Venuti e Zilli.

Un teste dice che il Saccavini tornerà in patria ai 25 di questo mese.

Il P. M. dice che le testimonianze del danneggiato Saccavini, unico che depone sul fatto, e del Venuti unico teste che afferma delle minaccie precedenti pronunciate dall'imputato, sono troppo importanti e perciò chiede che il dibattimento venga rinviato ad altra sessione.

L'avv. Bertacioli osserva che è questione di apprezzamento da rimettersi alla Corte la quale vedrà se sarà il caso di proseguire nel dibattimento. Però devesi riflettere che l'imputato, aspettando che i testi mancanti tornino dal lavoro, e ciò non avviene che in autunno, dovrebbe fare altri 7 od 8 mesi di carcere preventivo. D'altronde, quanto alla testimonianza Venuti, il difensore osserva esservi il testo Albino Francescutti presente alle frasi pronunziate dall'imputato. Il danneggiato Saccavini fu assunto tre o quattro volte e quindi si potrebbero leggere i relativi verbali. Chiede che in ogni caso il dibattimento sia ripreso alla prossima sessione.

La Corte pronuncia un'ordinanza colla quale il dibattimento viene rinviato al giorno di lunedì 4 aprile prossimo, nella attuale sessione.

Frattanto verranno citati i tre testimoni mancanti.

—

Oggi si discute il processo in confronto di Anna Rizzi per infanticidio.

Dopo esaurito questo, si comincierà, oggi stesso, il dibattimento contro Luigi Moro, fissato anche per domani e posdomani, imputato di uxoricidio

In questo processo, come negli altri successivi, sosterrà le ragioni della legge il sostituto procuratore dal Re, nobile cav. Gio. Batta Cisotti.

Difensori del Moro sono gli avv. Girardini di Udine, e de Thinelli di Latisana.

—

A proposito della asserita non comparsa di Federico Magistris, accusato di assassinio, al dibattimento che comincierà in suo confronto il 30 corr. avendo qualcuno messo in dubbio ciò che precedentemente abbiamo detto, noi citiamo l'art. 630 del Codice di procedura penale che dà facoltà al Presidente delle Assise di far tradurre gli imputati all'udienza colla forza pubblica.

Il Reporter.

IN TRIBUNALE

Udienza del 22 marzo

Cudin Vincenzo fu Giacomo, contadino, di Pocenia, imputato di furto fu condannato a 25 giorni di reclusione.

Guerra Giovanni di Gio. Batta, fornaciaio, di Buja, idem truffa, idem 25 giorni di reclusione.

Filippi Francesco di Luigi, domestico di Pozzecco, idem furto, idem mesi due e giorni 23 di reclusione.

Zamparini Giovanni fu Antonio, villico di Codroipo, idem furto, id. giorni 25 di reclusione.

LIBRI E GIORNALI

Biblioteca ricreativa. — C. Collodi (Carlo Lorenzini) *Note gaie.* — *Divagazioni critico-umoristiche* — raccolte e ordinate da Giuseppe Rigutini — R. Bemporad e figlio cessionari di Felice Paggi — Firenze 1892. Due volumi — ogni volume L. 2.50. — Se certi scrittori moderni non sanno condurre a buon fine un periodo, peggio per loro — se passano il canapo, parlando di cose poco pulite fanno malissimo per la semplicissima ragione che la gente seria non deve nè può credere che tutta una teorica d'arte consista nel celebrare Táide, nel raccontare le notti di Messalina, nel guardare che cosa c'è dentro il letto di Frine. — Si vuole oggi possibilmente nello scrittore trovar l'uomo. — Non vogliamo più le delusioni pescate nel calamaio, chiediamo dei sentimenti spontanei e veri. — E sentimenti spontanei e veri abbondano in questi due volumi, nei quali sotto titoli diversi sono raccolti i migliori scritti del Collodi — scritti sani e onestamente ricreativi, che come dice l'illustre Rigutini, « faranno per molto tempo testimonianza delle felici qualità del suo ingegno singolarissimo, il quale come fu detto a ragione, personificò in sè stesso il carattere fiorentino. »

Questo il giudizio del grande filologo, gloria vivente d'Italia, a cui oggi, fanno eco i migliori critici, esaltando questa pubblicazione che sveglia da per tutto un vivo sentimento di curiosità, in modo che in pochissimi giorni se ne esaurirono migliaia e migliaia di copie. E lode grandissima si acquistò con la stampa di questi due nuovi volumi; anco la egregia casa Editrice Bemporad la quale pubblicando in vari tempi *Occhi e nasi - Macchiette, storie allegre* e tutti i libri scolastici del Lorenzini, mise in luce il periodo più fruttuoso del grande umorista.

O.

A proposito del divorzio. — Il nuovo progetto dall'onorevole Villa testè presentato alla Camera, ha acceso sempre più la discussione intorno alla istituzione del divorzio in Italia. L'importantissima questione si impone oramai a tutti coloro che si interessano delle cose del nostro paese. Riteniamo quindi opportuno di ricordare ai nostri lettori il recentissimo libro di Orazio Siche: *Separazione o Divorzio?* (Editori L. Roux e C., Torino-Roma, L. 4). In esso il Siche con semplicità e chiarezza ammirevoli, esamina ampiamente la dibattuta questione dal lato storico, morale, giuridico, esponendo le vicende delle relazioni famigliari nelle diverse epoche e nei vari Stati moderni, spiegando con sincerità le ragioni dei fautori della indissolubilità del matrimonio e dei fautori del divorzio, e trattando con diffusione della grave riforma riguardo all'Italia.

E non dubitiamo che i nostri lettori saranno molto soddisfatti dalla lettura dell'interessante libro del Sechi, perchè avrà loro servito a conoscere a fondo il grave argomento.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Il *Ridicolo*, la bellissima commedia di Paolo Ferrari ebbe un'interpretazione accuratissima da parte di tutti i distinti attori della compagnia Marini.

Le signore Aliprandi Pieri, i signori Zacconi, Pilotto, Sichel, Pieri e gli altri esecutori furono tutti felicissimi nell'esecuzione delle loro parti.

Il Pieri poi, truccato stupendamente, fece del conte di Metzbourg un tipo indovinatissimo, riscuotendo spessi e calorosi applausi.

Questa sera alle ore **8.15 precise** si rappresenta: *La sicurezza delle famiglie* commedia nuovissima in 3 atti di A. Valabrégue, spiritosa e divertente *pochade*, che piacque immensamente, ovunque fu rappresentata.

Farà seguito lo scherzo comico in un atto: *Il disordinato.*

Processo per.... un album di fotografie

Una sarta già in gran voga a Berlino aveva aperto da alcuni mesi uno stabilimento per abiti di lusso da signore, a Colonia, e accanto ai salottini di prova erano state per suo ordine disposte delle macchine fotografiche, mediante le quali le clienti venivano riprodotte in tutte le pose al momento che provavano vesti, giubbetti e mantelli. I ritratti formavano poi un album e venivano venduti a prezzi elevati.

La strana sarta andò anche più in là: essa fece mettere in cornice le miniature delle sue clienti, ponendole in certi libri interessanti nei quali esse passavano per le eroine di racconti arcibizzari e poco, per non dir punto, castigati.

Questo scandaloso traffico si scoprì così: Un signore desiderando di comperare uno degli album della famosa sarta, vi trovò la fotografia della moglie del suo migliore amico. Gli telegrafò subito di lasciar Parigi ove si trovava da quattro settimane per affari, di tornar tosto a Colonia; poi sicuro del giorno in cui il suo amico sarebbe giunto a Colonia, espresse alla sarta il desiderio di avere un appuntamento con la signora la cui fotografia lo aveva sedotto.

La sarta accettò. Con una scusa fece venire nel suo stabilimento la signora che, senza aspettarselo, si trovò in faccia a suo marito. Una spiegazione ebbe luogo.

La signora non durò fatica a giustificarsi; un'ora dopo la polizia arrestava la sarta, sequestrava una quantità di fotografie e di album e chiudeva lo stabilimento.

Ora parecchi mariti che hanno riconosciuto negli album le fotografie delle loro metà, hanno sporto anch'essi querela contro la sarta berlinese.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Seduta del 22 marzo

Apresi la seduta alle 2.25.

Si commemora il senatore Annibale de Gasparis.

Luzzatti presenta il bilancio di assestamento, il progetto sui buoni del Tesoro a lunga scadenza, il progetto per l'approvazione di varie eccedenze di impegni ed altri progetti approvati dalla Camera.

Quindi si leva la seduta alla 2 e mezzo.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Apresi la seduta alle 2.20.

L'on. Billia domanda l'urgenza sopra una petizione del Consiglio provinciale di Udine, che viene approvata.

(Si tratta d'una petizione circa l'imposta sulle costruzioni rurali N. d. R).

Si legge una lettera di Chiara che si dimette da deputato; la Camera accetta le dimissioni.

(Dicesi che il deputato Chiara avrebbe falsificato la firma in una cambiale di L. 30,000; la cosa sarebbe ora nelle mani del procuratore del Re di Palermo).

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni, si riprende il progetto ferroviario.

Parla lungamente e molto ascoltato il relatore onor. Marchiori, e quindi levasi la seduta alle ore 7.30.

Telegrammi

La prossima soluzione della crisi tedesca

Berlino, 21. E' probabile che la crisi ministeriale si risolverà presto, Caprivi rimanendo cancelliere dell'Impero e ministro prussiano degli esteri, ma cessando di essere presidente del Gabinetto prussiano.

Zedlitz si ritirerà dal Ministero dei culti.

La *Kölnische Zeitung* annunzia che Caprivi sottopose diggià all'imperatore la sua proposta per la nomina del presidente del Consiglio prussiano.

Questi avrebbe soltanto la presidenza del Consiglio, senza portafoglio.

Esplosione

Morti e feriti

Amsterdam, 22. In seguito a un'esplosione di gas andarono distrutte 4 case; vi sono 10 feriti e un morto; mancano 3 persone.

Alla Dieta tirolese

Innsbruck, 22. La Dieta, in seguito alla dichiarazione dei deputati italiani di non voler esercitare il mandato, li dichiarò decaduti.

Si approvò poi d'urgenza la mozione Zallinger di studiare la proposta circa la protezione della viticoltura tirolese di fronte all'applicazione della clausola dei dazi sui vini nel trattato austro-italiano.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 23 marzo 1892

	23 mar.	22 mar.
Rendita		
Ital 5% contanti	91.70	91.70
» fine mese	91.75	91.75
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	93.—	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali . . .	308.—	305.—
» 3% Italiane . . .	289.—	299.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	477.—	477.—
» » » 4 1/2	485.—	485.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	450.—	450. —
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	503.—	503.—
Azioni		
Banca Nazionale	1300.—	1290. —
» di Udine	110.—	110.—
» Popolare Friulana .	110.—	110.—
» Cooperativa Udinese .	30 —	30.—
Cotonificio Udinese . . .	1045.—	1045.—
Società Tramvia di Udine .	85 —	85.—
» Veneta Impr. e Cost.	41.—	41.—
» Cotonificio Veneto . .	240.—	240.—
Cambi e Valute		
Francia chéque	105.1/4	105.30
Germania »	129.60	129.60
Londra »	26.47	26.48
Austria e Banconote »	2.21.1/2	2.21.1/2
Napoleoni »	21.02	21.02
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	86 90	87.—
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	87.10	87.02
Tendenza buona		

I cambi sono piuttosto deboli. Che si calmino gli speculatori?

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.